

flash

EURO2004, OK ANCHE CROAZIA E RUSSIA
Spagna e Olanda passeggiano
Turchia eliminata dalla Lettonia

Si sono qualificate ieri le ultime 5 nazionali che prenderanno parte alla fase finale degli Europei di calcio (in Portogallo dal 12 giugno al 4 luglio 2004). Questi i risultati (in neretto le squadre qualificate): Slovenia-Croazia 0-1 (rete di Prso); Norvegia-Spagna 0-3 (gol di Raul, Vicente ed Etxebarria); Turchia-Lettonia 2-2 (Mainsiz e Hakan Sukur; Laizans e Verpakovskis); Olanda-Scozia 6-0 (tripletta di Van Nistelrooy, Sneijder, Ooijer e Frank de Boer); Galles-Russia 0-1 (Evseev).



Under 21, lo 0-0 basta per entrare tra le otto «grandi»

Gli azzurrini qualificati alla «Final Eight» del Campionato Europeo grazie all'1-1 in Danimarca

RIETI L'Under 21 azzurra ottiene il visto per la fase finale dell'Europeo di categoria (che potrebbe disputarsi in Italia) con il minimo sforzo. Dopo l'1-1 di sabato scorso in Danimarca, è sufficiente lo 0-0 di Rieti per ottenere la qualificazione, ma i ragazzi di Claudio Gentile, limitandosi ad amministrare il risultato della prima partita, hanno dovuto soffrire fino al 97'. Allo stadio di Rieti il pubblico manda in scena una variopinta e rumorosa coreografia, purtroppo lo scoppio dei fuochi d'artificio tricolori prosegue anche durante il minuto di silenzio in onore dei caduti di Nassirya. La nostra Under parte in avanti, ma con molto giudizio. Al 12' Sculli opera una bella «torre» per il suo «gemello» Gilardino, purtroppo il bomber del Parma tira debolmente, non creando problemi al portiere Andersen. L'Italia tiene sempre in mano il pallino, ma gioca su ritmi abbastan-

za lenti, attenta più a non scoprirsi che a tentare di affondare nella difesa danese, così le occasioni da gol arrivano col contagocce. Sculli opera una girata troppo lenta e centrale al 19', mentre alla mezz'ora, messo in moto da un colpo di tacco di Gilardino, si inserisce tra Andersen e Traore, ma arriva scordato al momento di tirare e spedisce fuori a porta praticamente sguarnita. Nella parte finale del tempo la Danimarca tenta qualche timida puntata offensiva, ma Paolo Cannavaro e Barzagli non concedono nulla e Amelia resta inoperoso. L'Under 21 azzurra, invece, tiene molto palla, ma sfrutta poco le corsie esterne, con Gasbarroni che si spegne via e D'Agostino poco lucido e brillante. La ripresa inizia con alcuni minuti di ritardo causa la nebbia provocata dai fumogeni lanciati dai tifosi

reatini. Quando finalmente si ricomincia l'Italia si rende pericolosa con Gasbarroni, ma è una fiammata che si esaurisce presto. La gara prosegue sui binari dell'equilibrio e della noia, gli azzurrini appaiono contratti, De Rossi non è il centrocampista di personalità ammirato nella Roma, Gasbarroni e Brighi non accendono mai la luce, Sculli e Gilardino sono lasciati spesso ai loro destini. Al 20' la difesa danese si distrae e Gilardino si trova a tu per tu con Andersen, bravissimo a dire di no al suo sinistro, mentre qualche istante più tardi è decisivo Amelia sul nuovo entrato Sorensen. L'occasione capita sui piedi di Sculli alla mezz'ora, ma l'attaccante del Chievo la spreca sparando fuori. Gli ultimi minuti sono carichi di tensione, l'Italia ha una paura folle di subire la beffa, ma i danesi sono troppo modesti per fare male ad Amelia.

Processo Conconi, tutti gridano vittoria

Doping, il professore prosciolti dall'accusa. Ma prima del '95 solo per prescrizione

Max Di Sante

FERRARA Bisognerà aspettare le motivazioni per capire come stanno esattamente le cose. Perché accusa e difesa continuano la battaglia sostenendo, entrambe, che la verità batte dalla propria parte e che il giudice ha dato loro ragione. In effetti la sentenza del processo Conconi che ieri è stata emessa a Ferrara dal giudice Franca Oliva, dopo cinque ore di camera di consiglio, non scioglie i nodi che sono emersi durante l'inchiesta, non spiega chiaramente se ci fu o no uso di doping, non indica il vincitore del processo, in sostanza. Di sicuro, il professor Francesco Conconi, rettore dell'Università di Ferrara e preparatore di numerosi famosi atleti tra gli anni settanta e i novanta, accusato di frode sportiva (in pratica di agevolazione al doping) è stato assolto, ma per i fatti antecedenti al 9 agosto 1995 soltanto perché il reato è caduto in prescrizione. Con lui anche due suoi collaboratori Giovanni Grazi e Ilario Casoni.



Francesco Conconi (a destra) insieme con il marciatore Maurizio Damilano uno degli atleti assistiti dal professore ferrarese

Le carte dell'accusa: un file con nomi e valori ematici

Il professor Francesco Conconi, rettore dell'Università di Ferrara, fu preparatore tra gli anni 70 e 90 di molti atleti di vertice di sport di resistenza, tra cui medaglie d'oro mondiali e olimpiche. Il file «dlabel» di cui si parla nell'inchiesta venne trovato in un computer del centro di studi biomedici diretto proprio da Francesco Conconi: dentro c'erano i valori del sangue, come ematocrito ed emoglobina, di molti atleti (tra gli altri Marco Pantani, Manuela Di Centa, Marco Albarello, Maurizio De Zolt, Silvio Fauner, Giorgio Vanzetta, Eugeni Berzin, Ivan Gotti, Claudio Chiappucci, Stephen Roche, Gianni Bugno, Maurizio Damilano e Maurizio Fondriest). I valori ematici registrati erano bassi durante le fasi non agonistiche, e alti in corrispondenza dei principali appuntamenti. Si tratta, appunto, della prova principale portata dall'accusa per dimostrare l'uso di Epo da parte degli atleti.

Il rettore felice: «Abbiamo agevolato soltanto lo sport»

«Sono 5 anni e 20 giorni che vivo con queste accuse pesanti e infamanti, quando le cose durano per anni non si ha nemmeno la possibilità di gustarne la fine. Accuse infamanti perché fatte non da un tribunale ma da organi di stampa e dov'è provvedere a tutelarla mia onorabilità anche come rettore dell'università, sempre presa di mira in questi anni». Così il professor Francesco Conconi, dopo la sentenza di proscioglimento per prescrizione ed assoluzione con formula piena. Il professore ha ribadito che nel Centro di medicina sportiva di Ferrara in cui l'accusa sosteneva si agevolassero pratiche di doping, in realtà si faceva ricerca. «Oggi rispondo - ha spiegato - che abbiamo sempre fatto ricerca, nel nostro centro non abbiamo mai avuto a che fare con il doping. C'è una bella differenza, e come quella che c'è tra un nudo di Goya e una foto pornografica. E poi noi non eravamo accusati di aver fatto doping ma di agevolazione. Al centro abbiamo agevolato decine di migliaia di atleti, io ho agevolato lo sport non gli atleti dopati».

ne riconosce l'impostazione accusatoria della Procura.

Per l'avvocato Luigi Stortoni, il difensore di Conconi, la situazione è diversa: «Il giudice ha dichiarato la prescrizione probabilmente senza entrare nel merito perché la causa estintiva è prevalente, o può essere prevalente, sul merito. Laddove, non essendoci la causa estintiva, il giudice è dovuto entrare nel merito ha dichiarato che i fatti non sussistono totalmente. Attendiamo le motivazioni». Stortoni, anche a nome di Conconi, che non era presente al momento delle sentenze perché stava andando a Roma dove egli parteciperà alla conferenza dei Rettori, si è detto contento: «Questo incubo, questa montatura, un termine forte che uso con grande consapevolezza, è crollato anche nel suo ultimo residuo di lavorazione - ha detto Stortoni - che era questa imputazione sopravvissuta a tutte le altre che erano miseramente cadute». L'inchiesta condotta dal pm Pier Guido Soprani, che poi si è trasferito a Bologna, era nata infatti con altre, più gravi, accuse: dall'asso-

ciazione a delinquere, alla truffa al peculato. Accuse che erano cadute all'udienza preliminare.

I difensori comunque avevano chiesto l'assoluzione piena anche per il periodo prima del 9 agosto '95: «Non c'è nessuna prova di attività illecita di Conconi - aveva detto Stortoni - Quest'ultimo pezzetto di una mastodontica accusa, riguarda una presunta agevolazione attraverso condotte consistenti nell'attività del centro di studi biomedici applicati allo sport diretto da Conconi. Attività basata ovviamente su visite e test per ottimizzare le prestazioni degli atleti. Si pretende che questo diventi un'azione illecita». «In punto di diritto - aveva aggiunto Stortoni - questo è un assurdo. Sia la Cassazione, sia la Corte di Appello di Bologna nella famosa sentenza Pantani, sia una sentenza del Gip di Roma, vale a dire tutta la giurisprudenza, sostengono una cosa semplicissima: la legge non considerava illecito darsi per l'atleta. Quindi non può essere reato una pretesa agevolazione di un atto non illecito».

- in breve*
- Basket, Eurolega Ok Treviso e Siena**
La Benetton Treviso ha battuto a Istanbul l'Efes Pilsen 89-78 in una partita della terza giornata del gruppo C. Per il gruppo B Montepaschi-Unicaja 80-71.
 - Gb, Alan Smith assolto «Il gesto fu involontario»**
Niente processo per Alan Smith: l'accusa ha assolto il gesto dell'attaccante del Leeds che in una gara di Coppa di Lega aveva lanciato una bottiglia di plastica verso gli spalti, colpendo (involontariamente ha sancito il pm) una spettatrice. Smith era stato arrestato, e rilasciato su cauzione. La federazione inglese lo aveva poi escluso dai convocati per la gara con la Danimarca.
 - Slittino, nuova vittoria per l'azzurro Zoeggeler**
E ancora l'italiano Armin Zoeggeler l'uomo da battere dello slittino internazionale. L'altotesino, campione olimpico a Salt Lake City, ha sbaragliato la concorrenza degli avversari conquistando la prima vittoria nell'esordio della Coppa del Mondo sulla pista di Sigulda, in Lettonia.
 - Milan, Brocchi operato per una sinusite: tutto ok**
Il centrocampista del Milan Cristian Brocchi è stato sottoposto, all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, a un intervento endoscopico per una sinusopatia con stenosi nasale. L'operazione è «perfettamente riuscita».
 - Calcio: torna in campo anche l'Afghanistan**
Torna in campo la nazionale di calcio dell'Afghanistan, e lo fa per disputare le qualificazioni mondiali. Gli afgani sono battuti per 11-0 (6-0) dal Turkmenistan in un match del turno preliminare della zona asiatica. All'incontro hanno assistito undicimila spettatori.

La federazione europea: «In Coppa solo chi ha i bilanci a posto». Le società: «Pagateci per i giocatori chiamati in Nazionale»

L'Uefa attacca, i grandi club rispondono

Luca De Carolis

Guerra fredda tra l'Uefa e i principali club europei: con quelli italiani in prima fila. Le società non gradiscono le nuove norme varate dall'organo calcistico, cui si dovranno attenere per poter partecipare alle coppe europee nella prossima stagione. Norme che prevedono la presentazione di bilanci sani: un'utopia per molti club. Che, preoccupati da questo giro di vite dell'Uefa, hanno risposto a muso duro. Martedì scorso il G-14, che raggruppa 18 tra le più blasonate e seguite società europee (per l'Italia Juventus, Milan e Inter) si è riunito a Lione. E ha ribadito una richiesta già formulata in una riunione a Madrid, lo scorso ottobre: per ogni giocatore utilizzato in nazionale, l'Uefa e la Fifa dovrebbero pagare alle società 5000 euro al giorno. Una sorta d'affitto: molto costoso. Non solo. I club chiedono anche il 10% degli introiti dei prossimi campionati europei e mondiali. Chiaro quindi il significato «politico» delle loro pretese economiche.

Consapevoli della difficoltà di attenersi alle nuove regole, per di più in tempi così stretti (la scadenza è fissata per il 29 febbraio 2004) le società puntano ad un rinvio. E,

Dal 2004 non basta la qualificazione sul campo

Ecco le più importanti tra le nuove regole Uefa, valevoli per l'ammissione dei club alle coppe europee. Le società non potranno più avere in bilancio debiti scaduti o arretrati, sia verso altre squadre, enti o federazioni che verso i propri tesserati. Non saranno più ammessi neanche quelli nei confronti del Fisco. Un giro di vite che l'Uefa ha deciso soprattutto tenendo conto della gestione allegra in Italia e Spagna, dove molti club pagano con troppa lentezza i propri calciatori e hanno ingenti pendenze nei confronti dell'erario. Le nuove norme prevedono l'obbligo della certificazione dei bilanci, e la presentazione di rendiconti semestrali sulle. L'obiettivo è quello di tenere sotto costante controllo la situazione finanziaria delle società: per non avere brutte sorprese.

per ottenerlo, provano a spaventare le autorità del calcio. In ballo ci sono milioni di euro. Non soddisfatti i nuovi criteri, molti club non riceverebbero la licenza necessaria per partecipare, nel 2004-05, alle competizioni europee. Con effetti disastrosi sul piano economico e dell'immagine.

Le regole stabilite dall'Uefa sono in effetti rigide. Entro la fine del prossimo febbraio, i club saranno tenuti ad avere il bilancio chiuso al giugno 2003 certificato da una società di revisione contabile. Dovranno presentare un rendiconto semestrale, approvato dal consiglio d'amministrazione, per il periodo

che va dal luglio al dicembre di quest'anno. Non potranno avere debiti scaduti o arretrati da pagare nell'esercizio chiuso al 30 giugno 2003, sia verso altre società, federazioni o enti (Uefa, Fifa) che nei confronti dei propri dipendenti e tesserati (calciatori, allenatori, staff tecnico). Per il pagamento dei debiti, però, si potrà far ricorso ad una deroga fino al 29 febbraio 2004. E, sempre entro la stessa scadenza, sarà possibile accordarsi con ogni creditore per un'estensione del termine di pagamento del debito.

La verifica verrà fatta, entro il 10 aprile 2004, dall'autorità competente per ciascun Paese (in Italia è

la Lega Calcio). Le società escluse avranno a disposizione tre gradi di giudizio per fare ricorso. Ad oggi tutti i principali club italiani, Juventus esclusa, rischiano di essere «bocciati». Delicata soprattutto la posizione di Roma e Lazio, gravate da debiti enormi nei confronti dei propri tesserati. Ai quali dovranno proporre un'ulteriore dilazione dei pagamenti arretrati: sperando che accettino ancora. Ma anche Milan e Inter, che pure hanno coperto i buchi di bilancio con cospicui aumenti di capitale, non possono stare tranquilli. Hanno fatto massiccio ricorso al decreto spalmaddebiti. Come le due romane: ma per importi ben più elevati. E se la procedura aperta dall'Ue sul provvedimento portasse nei prossimi mesi alla sua abolizione, avrebbero seri guai. Gli stessi del Parma, che deve inoltre fare i conti con i problemi della Parmalat, l'azienda da cui dipende.

Le società italiane appaiono così strette in una morsa. Da una parte le nuove norme dell'Uefa; dall'altra, lo spettro dell'abolizione dello spalmaddebiti da parte dell'Ue. Comprendibile quindi che sperino nel rinvio delle nuove disposizioni o in un loro ammorbidimento. E che alcune alzino la voce. Chiedendo soldi, tanto per cambiare.

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Tornate a casa!
Venier, Diliberto, Cazzato, Gallo, Angioni, Folena, Cipriani, Locatelli

«E' la trappola del terrore»
Intervista a Moni Ovadia

A Parigi il Social Forum Europeo
Nicola Atalmi, Maurizio Musolino

Romano Prodi e la lista unica
Pagliariulo, Santagata, Brutti

Il lavoro e gli invisibili
Carra, Leonasio, Nerozzi, Repetto

Drogha: così Fini aiuta mafia e narcotraffico
Don Zappolini, Pignatiello, Maura Cossutta

L'inchiesta guerra
Un contributo di Gaetano Arfé

passione e ragione

Abbonamento annuo: € 36,00 da versare sul c/cp 30766696 intestato a L'Espresso
Via Cola di Rienzo 284 - 00182 Roma
Tel. 06/6844081
redazione@lirinascenta.net